

tettor di Cologna, non che altri cavalieri di vaglia, difendevano la piazza con molto valore; ma avendo il reggimento di Lovanio preso un forte il 1.^o d'agosto, quei di Malines e d'Anversa, incoraggiati da tale esempio e spalleggiati dal reggimento di Breda, tentarono impadronirsi dell'altro, che al primo stava d'accosto; sennonchè vennero tostamente respinti con grave perdita. Allora il duca fece battere le mura glie con ogni specie di macchine; e questo fatto, congiunto al timore di rimaner senza viveri, induceva gli assediati a capitolare a' 10 dello stesso mese; non avendo domandata che la sola vita, essa venne loro concessa. Il castello d'Herle, non meno che altre piazze, seguitarono codesto esempio, ed apersero le porte all'esercito del Brabant. Ora vedendo Rinaldo come veniva ad essere interamente spogliato della sua provincia, cominciò forte a temere, e trovato modo di venire a trattative col vincitore, poté da esso ottenere la pace, non senza ceder per altro la città di Sittaert col castello di Herle, e con promessa di non esercitare mai più verun atto ostile contro il duca nè contro i di lui soggetti. Giurava inoltre che, nel caso avesse mai violato codesti patti, si renderebbe prigioniero del duca a Lovanio, e non ne uscirebbe prima di avergli data piena ed intera soddisfazione. Giovanni III dalla sua residenza restituitosi a Bruxelles, congiunse mercè un atto del 14 settembre la città di Sittaert al ducato di Limburgo, imponnendo a' suoi cavalieri, nobili, vassalli ed altri sudditi di qua e di là della Mosa, che nè egli nè i suoi successori per qualsiasi motivo l'avrebbero giammai separata da questo ducato.

Rinaldo però non la perdonava a quelli di Maestricht, che gli avevano cagionato un tanto disastro; ed il suo risentimento lo trasportava più oltre che la prudenza nol richiedesse nelle sue circostanze. Cominciò per tanto ad aggravarli, siccome prima, di vessazioni; ma non poté goder lunga pezza di un sì triste diletto. Il duca intimavagli subito di comparire a Lovanio, e Rinaldo dovette determinarsi a tal passo, allo scorgere che questo principe avea già fatte sfilar le sue genti alla volta di Maestricht. Ignoriamo quale specie di soddisfazione il concilio del duca da lui esigesse; ma certo è che, non avendo egli potuto pre-